

che molti ancora seguono. “Particolarmente suggestiva - spiega il curatore Andrea Barretta - la mostra in uno sguardo d'insieme e nei dettagli in un tributo che avvicina ancora di più il pubblico alla grande arte e a miti in-contrastati, perché basta ancora oggi dire anni '60 senza alcun altro riferimento che subito richiama alla mente un periodo leggendario”.

La rassegna presenta due Marilyn di Warhol, di grande formato, poi “Lion” del 1975, con firma autentica. Inoltre, in un andare nelle sale del museo, dall'America all'Europa e altre tendenze del tempo, da Robert Rauschenberg a Joe Tilson, Corneille e Antonio Bueno, ai precursori italiani Valerio Adami, Enrico Baj e Mimmo Rotella, agli animatori delle notti romane come Mario Schifano e Tano Festa, cui si aggiungono, tra altri, Lucio Del Pezzo e altri, in una straordinaria stagione culturale fino al contemporaneo con Marco Lodola, Concetto Pozzati, Vanni Viviani, Ugo Nespolo.

Alberto Besson

Kaleidoscope

4 ottobre – 26 ottobre

La digital Art ha ormai assunto, a pieno titolo, un ruolo centrale nelle ricerche creative. Ecco allora che talentuosi creativi utilizzano complesse strumentazioni tecnologiche e grafiche per dare vita a lavori che poi vengono stampati su carta o su altri supporti. Fra i maggiori interpreti di questa tecnica va sicuramente annoverato il cremasco **Alberto Besson**. In questa personale, intitolata “Kaleidoscope”, dal 4 al 26 ottobre, l'artista offre un saggio significativo della sua più recente produzione. Già presidente del Lions Crema Host, Besson è spesso invitato ad esporre alle più importanti esposizioni e fiere d'arte nazionali e internazionali e a tenere personali in spazi alquanto prestigiosi. I suoi lavori, presenti in numerose collezioni e in importanti pubblicazioni, sono caratterizzate da uno stile unico, immediatamente riconoscibile. «Una dimensione meta-razionale - scrive il curatore, **Simone Fappanni** - s'incardina profondamente nel percorso di Alberto Besson lungo la via che giunge all'evocazione e si sviluppa attraverso un cifra stilistica che conduce direttamente nell'ambito di una riflessione



sull'essere e sul divenire. Siamo davanti, insomma, a una dimensione del comporre che non scivola mai nella facile tautologia, proponendosi invece come esperienza originale e personalissima in grado di fare proprie misure espressive proprie di un “geometrismo” di elevata caratura epigenetica, in seno alla quale si sviluppa, secondo precise scansioni temporali, una lunga e articolata litania di immagini e di figure che si alternano e compongono al ritmo di antinomie visive nelle quali risulta estremamente gradevole perdersi ad libitum. Fra linee, cerchi e figure, si ha l'impressione di andare a toccare notazioni incisive che riguardano quella sorta di modus operandi di “forze” che variamente determinano la quotidianità, sia in una dimensione di libertà cercata nell'autonomo svincolarsi dal banale e dal già detto. L'arte di Alberto è quindi permeata da un linguaggio metaforico in cui significato e significante entrano in una concertazione generativa da cui scaturiscono composizioni davvero attraenti e suggestive». Nel catalogo monografico dedicato all'artista cremasco, **Vittorio Sgarbi** fa osservare che le opere di Besson «sono imperniata su un'idea generale della forma che del mondo contempla la dimensione mentale, rifuggendo dalla contingenza delle sue estrinsecazioni materiali».

Emozioni su carta

1 novembre – 23 novembre

La mostra collettiva “Emozioni su carta” (dall'1 al 23 novembre) vuole esplorare le infinite possibilità di espressione artistica sul supporto cartaceo. Ecco, allora, che in esposizione si possono apprezzare disegni a matita e a china, ma anche preziose stampe e incisioni, eseguite sia con le tradizionali tecniche d'impressione che con quelle moderne, lavori ad acquerello, tempera e tecnica mista. Gli autori in mostra, fra cui i maestri Carletti, Cozzaglio, Cutini e Facchetti, sono specialisti del genere, apportando, quindi, un ulteriore contributo a questa ricerca che spazia dalla figurazione all'astrattismo. Ecco, allora, come scrive il curatore, Simone Fappanni che «il “foglio bianco” rappresenta una sorta di sfida, tanto difficile quanto affascinante e avvincente, per cercare di trasporre su di esso,



attraverso la propria sensibilità, sensazioni ed emozioni profonde, in grado di affascinare nel profondo, portando alla luce sensazione ed emozioni profonde in grado di restare a lungo nello sguardo e nell'animo del fruitore». Vale la pena sottolineare che la carta, con la sua duttilità ma anche fragilità, esige una particolare padronanza tecnica. Il disegno a matita o a carboncino, per esempio, richiede precisione e controllo, poiché ogni linea e ogni tratto sono immediatamente visibili. La tecnica dell'acquerello, con le sue distinte velature, esige un'abilità straordinaria nel gestire le sfumature cromatiche e l'assorbimento del supporto cartaceo, poiché il margine di errore è davvero minimo. Allo stesso modo, le incisioni come l'acquaforte o la xilografia, implicano un processo complesso che culmina nell'impressione finale su un foglio. La grande sfida di ogni artista è quella, dunque, come disse Paolo VI, di «carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità». In questa mostra si cerca di farlo partendo dalla carta bianca.

Laura Zigatti

Myth - Amphibios

29 novembre – 13 dicembre

Laura Zigatti è un'insegnante con alle spalle una composita formazione umanistica, amante da sempre del classicismo e in particolare modo della mitologia, un campo che ha finito col compenetrare nel tempo altre sue passioni ed interessi, tra cui appunto, la fotografia di impronta pittorialista, dove lo studio della luce e dell'iconografia risulteranno decisivi e impattanti. Ha preso così vita, alcuni anni fa, il progetto *Myth*, un percorso di ricerca, visuale e narrativo, fatto di storie che raccontano la nascita, l'apoteosi e la caduta di eroi e anteroi, di esseri divini e mortali. In *Myth*, fotografia e scrittura si fondono, diventando l'una l'estensione dell'altra. Alla base del lavoro c'è la tenace idea che il mito conservi in sé una traccia mnestica, psichica collettiva capace di travalicare il tempo, lo spazio e il singolo, tale da



renderci delle “anime universali”. *Amphibios* è l'ultima declinazione del progetto e pone l'attenzione sul tema del doppio, in tutte le sue sfaccettature. Laura Zigatti ha all'attivo due esposizioni collettive, a san Colombano al Lambro e a Milano e una personale a Crema. Ha inoltre presentato i suoi lavori presso club e corsi fotografici e all'interno di eventi editoriali e divulgativi inerenti al tema della mitologia e della fotografia.

Silvia Tagliabue

“Fragilezza ardente”

20 dicembre - 11 gennaio 2026

Il verso di Antonia Pozzi ben traduce l'arte di Silvia Tagliabue che sposa la vigoria dell'incisione, la vivida passione per la natura, inclusa l'umana presenza, la durezza di alcuni materiali cui affidare le sue visioni artistiche e talvolta la fatica del torchio con una dolcezza di sguardo che quasi teme di sbriciolare quanto le sta intorno, quasi fosse sul punto di sfaldarsi, di sciupare l'incanto che ancora suscita la meraviglia del nostro pianeta o della figura umana sospesa dentro astrazioni. Come è la sua persona riservata, quasi timorosa ad esporsi che diventa estrovertita energia, risoluta esternazione quando si affida all'arte, agli insegnamenti ricevuti nelle varie tecniche artistiche prima da Gianfranco Caffi, Ugo Vinetti e dal fumettista Rubén Sosa, poi all'AAB dai maestri Enrico Schinetti o Giuseppe Gallizioli per approdare infine nella bottega di Giusi Lazzari, regina della tecnica incisoria. Spesso il colore arriva ad impreziosire il segno e la magia tra detto e non detto, tra slanci e abbandoni, tra luce e buio inseguendo un significato talora ancora nascosto. Tagliabue ha esposto in mostre collettive dal 2015, all'AAB-Associazione artisti bresciani, all'Ucai-Unione Cattolica Artisti Italiani e più recentemente alla Biennale di Trieste. Le sue opere sono pubblicate su cataloghi d'arte. Vive e lavora a Brescia. Questa è la sua prima personale.



Il museo è nato, nel 1988, dalla volontà dell'Associazione Pro loco di valorizzare una vicenda che ha posto la cittadina di Soncino, tra le poche in Italia ed Europa, ad accogliere una stamperia già nella seconda metà del '400.

Al piano terra si possono ammirare le attrezzature di una vecchia stamperia e sono sistemate alcune macchine da stampa della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo. Al primo piano sono esposti gli originali o le copie di alcuni libri stampati dai Soncino ed è possibile osservare la fedele ricostruzione di un torchio in legno del XV secolo.

Su richiesta è possibile consultare una specifica biblioteca con alcune pubblicazioni relative ai famosi stampatori. Nel corso dell'anno il Museo organizza mostre dedicate all'arte incisoria ed eventi culturali, oltre a laboratori e attività didattiche per le scuole.

Museo della Stampa
Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino
Via Lanfranco, 6/8 - 26029 Soncino (CR)
Tel. 0374.83171
www.museostampasoncino.it
info@museostampasoncino.it

Orario Estivo:

Martedì - Venerdì 10.00/12.30
Sabato, Domenica e Festivi 10.00/12.30 e 14.30/19.00

Orario Invernale:

Martedì - Venerdì 10.00/12.30
Sabato, Domenica e Festivi 10.00/12.30 e 14.30/18.00



Le Mostre del Museo della Stampa

Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino



Programma 2025



Associazione Italiana Ex Libris

Le Donne negli Ex Libris

1 febbraio – 2 marzo

L' A.I.E., nata nel 1986 senza scopo di lucro ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare la diffusione dell'ex libris, ovvero un'etichetta personalizzata con un disegno che porta inciso il nome e il cognome del titolare di una raccolta di libri.

L'associazione promuove l'ex libris nelle sue diverse tecniche incisive e della piccola grafica, mediante l'esercizio di attività culturali ed artistiche e della pubblicazione e diffusione della rivista "l'ex libris italiano".

Nel tempo la concezione dell'ex libris si è modificata; oggi alla funzione originaria di contrassegno di proprietà libraria si è sostituita quella di "piccola grafica d'arte dedicata".

Da diversi anni l'associazione italiana ex libris e il Comune di Bodio Lomnago organizzano congiuntamente alla Biblioteca di Bodio Lomnago dei concorsi a cui partecipano artisti di tutto il mondo. Accanto agli artisti (italiani e stranieri) affermati, conosciuti e apprezzati, nei concorsi vengono coinvolti giovani artisti, studenti di istituti e scuole d'arte.

Quest'anno grazie alla ricchissima collezione della Biblioteca e del archivio di Gianni Mantero siamo riusciti ad organizzare una Mostra sulle "Donne negli ex libris". "Donna, mistero senza fine bello!" scriveva il poeta Guido Gozzano: l'universo femminile ha sempre incantato e ispirato scrittori, pittori, incisori, scultori che da quel "mistero" hanno attinto per creare opere diventate immortali a partire dai miti Greci e Romani fino ai giorni nostri.



Donne d'Arte: Collettiva dedicata all'arte in rosa

9 marzo – 30 marzo

S'intitola "Donne d'Arte" (8-30 marzo) la mostra collettiva esclusivamente dedicata a pittrici e grafiche contemporanee con opere a tema libero. In esposizione si possono ammirare le opere di **Emanuela Terragnoli, Annunciata Cusumano, Emma Azzi, Loredana Fantato, Maria Cavaggioni, Maria Camilla Rita Rap, Silvia Pastano, Enrica Groppi, Elena Bianchi, Marinella Ferrero, Lorella Facchetti, Nicoletta Reinach Astori, Mirella Valenti e Francesca Lodigiani.**

«L'arte al femminile – spiega il curatore, Simone Fappanni – compone idealmente una delle pagine più dense e significative dello sviluppo della creatività nel campo delle Beaux Arts. tuttavia, per ragioni storiche e sociali è stata rivalutata solo in un'epoca relativamente recente. Per queste ragioni in questa mostra sono state invitate soltanto donne che si dedicano, con passione e trasporto all'arte. Il loro estro e la loro creatività riescono a portare alla ribalta soggetti e temi alquanto eterogenei che consentono di svolgere una interessante riflessione sull'esistenza. Fra colori, forme e materie si sviluppa, dunque, una rassegna che consente anche a un pubblico non specialista di apprezzare». Le donne hanno sempre avuto una grande passione per l'arte e molte di loro hanno cercato di coltivarla nonostante le difficoltà. Nonostante ciò, le donne sono riuscite a emergere e a diventare artiste di successo; tra queste, spiccano i nomi di Frida Kahlo, Mary Cassatt, Artemisia Gentileschi, Berthe Morisot e molte altre. Ecco allora che gli stili, diversi ed eterogenei, delle protagoniste di questa rassegna, risultano estremamente intriganti e suggestivi, sia che si tratti di soggetti figurativi che lavori astratti, eseguiti con varie tecniche.



Riccardo Bozuffi

La natura immaginata: Soncino e oltre

5 aprile – 27 aprile

Dal 5 al 27 aprile Riccardo Bozuffi presenta una serie di acquerelli in cui esprime tutto il suo amore per la natura. Punto ideale di partenza di questa rassegna è Soncino e i suoi scorci, ammantati da un raro fascino, ripresi secondo raffinati acquerelli che ne sondano le atmosfere, le luci e i colori. Ma la rassegna pone in risalto anche altri temi e soggetti naturalistici dell'artista, sempre eseguiti attraverso i pigmenti ad acqua.

Figlio d'arte, il padre Sergio è stato fra i maggiori restauratori lombardi, già da giovanissimo la passione per il disegno e la pittura portano Bozuffi a frequentare la bottega d'arte di famiglia dove negli anni matura la sua vena creativa.

Conosce vari esponenti della pittura italiana che contribuiscono ad accrescere la sua passione per le diverse tecniche, come l'olio, l'acrilico, la tempera, l'acquerello e il trompe l'oeil.

I viaggi compiuti negli anni e i paesaggi visitati sono da spunto per le sue innumerevoli opere ad acquerello. La critica ha particolarmente evidenziato la sua facilità ed immediatezza esecutiva, quasi come naturale conseguenza di una dote innata.

Tiene corsi d'arte, soprattutto rivolti ai bambini. Ha esposto con successo in importanti sedi fra cui quelle dell'Accursio di Milano, dell'Officina dell'Arte di Piacenza, dell'Adafa di Cremona e dello Spazio Arte di Castell'Arquato (Pc).

Recentemente è stato fra i protagonisti di un'importante esposizione a Cagliari. Durante il vernissage il maestro eseguirà un acquerello dal vivo che ritrae un angolo di Soncino. «Con un impiego magistrale dell'acquerello, Riccardo Bozuffi riesce a definire, con brillante apertura immaginativa, il fascino di paesaggi senza tempo, sospesi fra realtà e immaginazione, capaci di entrare immediatamente "in dialogo" con l'osservatore». (Simone Fappanni)



Paolo Barlusconi

Cosmogonie

3 maggio – 25 maggio

"Cosmogonie" costituita da opere di Paolo Barlusconi, è una rassegna interdisciplinare, progettata e presentata in progress dal 2005, a cura di Michele Caldarelli.

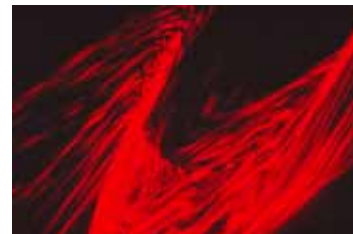
L'argomento di Cosmogonie è il Cosmo, inteso come multiverso visto, letto e interpretato mettendo a confronto le più diverse teorie raccontate e spiegate in occasione di mostre, incontri, manifestazioni e convegni. L'intento programmatico del progetto, ancora una volta rinnovato nei suoi contenuti, qui a Soncino per la sua trentaduesima tappa espositiva, è quello di sviluppare un clima di sinergia possibile fra le arti e le scienze favorendone l'ispirazione reciproca.

La presenza presso il Museo della Stampa di Soncino vuole essere un omaggio alla famiglia dei Soncino proponendo un esempio innovativo nell'utilizzo del supporto fotosensibile, con particolare riferimento alla luce e all'esperienza della scienza catottrica/diottrica, come mezzo espressivo e contemporaneamente esperienza simbolica.

Le opere esposte, denominate "Lasergrammi", sono state realizzate impressionando l'effetto della scomposizione di un raggio laser su carta fotosensibile. Si vuole, con esse, proiettare virtualmente l'osservatore nel centro del Cosmo e simultaneamente in quello della Terra, ricalcando da un lato un'esperienza di viaggio mistica come immaginata da Athanasius Kircher e dall'altro gli studi di ottica in ambito scientifico.

Paolo Barlusconi, (Guanzate - Como 1951) è un artista alla continua ricerca di nuovi linguaggi e materiali. L'engagement multimediale costituisce elemento fondamentale del suo operare con pittura, opere tridimensionali, installazioni e fotografia. Negli anni '80 inizia la sperimentazione con nuove tecnologie, prima fra tutte quella laser e intraprende una ricerca sulla luce che tuttora rappresenta elemento importante della sua attività artistica. La sua ricerca più recente, intitolata "Cosmogonie" si incentra sul grande mistero dell'uomo nell'universo. Espone dal 1975 in Italia e all'estero. Nel 2007 ha partecipato alla LII edizione della Biennale di Venezia.

Testi, immagini e filmati relativi al progetto Cosmogonie sono riportati in www.caldarelli.it/cosmogonie.htm



Nicola Zaccaria

L'amor che move

31 maggio – 22 giugno

Nicola Zaccaria, nato a Brescia nel 1977, vive a Ghedi (BS). Si dedica alla fotografia dal 2008 prediligendo fin dagli esordi il tema introspettivo che sviluppa soprattutto attraverso portfolio fotografici. Sue personali sono state esposte in Italia e all'estero: negli ultimi anni, varcando i confini provinciali, è stato invitato nella Biblioteca comunale di Viganò (LC), al Museo Casa Francesco Datini di Prato, presso la cattedrale di San Vigilio a Trento e alla Spectrum-Kirche di Passau. Dal 2015 è presente presso Art Hotel Museo di Prato con la camera d'autore dal titolo "Acque di luce". Nel 2017 una sua opera "Il nostro passaggio" entra a far parte di CoArtCo – Galleria civica di arte contemporanea in Palazzo Bertazzoli, Bagnolo Mella (BS). Numerose sue opere sono presenti nella collezione dell'Associazione per l'arte Le Stelle che promuove il pensiero di san Paolo VI sull'arte. Un articolo dedicato a suoi lavori fotografici esce a luglio 2018 nella rivista di settore *Image Mag*. Dal 2019 partecipa alla rassegna annuale Artista in-formato, a cura del Centro internazionale della grafica di Venezia.

Nel 2020 inizia uno sperimentalismo nello studio del pittore-incisore bresciano Luciano Pea, allontanandosi gradualmente dalla pura fotografia per intraprendere un nuovo cammino di commistione tra diversi linguaggi artistici, percorso tuttora in sviluppo. L'elaborazione creativa si colloca nel momento successivo allo scatto ovvero sulla riproduzione fotografica che viene stampata attraverso tecniche di transfer a contatto su diversi supporti e arricchita da interventi polimaterici e segnici, al servizio del messaggio sotteso.

Da qui l'idea condivisa con Fausto Moreschi, cultore di studi danteschi nonché collezionista di pregevoli esemplari di Divina Commedia, di realizzare, attraverso un vero e proprio laboratorio di ibridazione, un lavoro dedicato all'illustrazione storica del poema dantesco.

L'azione dell'artista intende fare memoria, partendo dalla selezione tematica e riproduzione di decine di illustrazioni d'autore che si accompagnano ad una profonda analisi del testo letterario, in una sorta di graduale rive-



lazione dal piano fisico a quello metafisico. Nell'ampio panorama di immagini a disposizione, dal Quattrocento fino alla contemporaneità, Zaccaria lavora sul tema del movimento, scegliendo i traghettatori nell'Inferno, gli angeli nel Purgatorio e le figure femminili nel Paradiso: ciascuno, secondo le proprie condizioni e caratteristiche, supporta il Poeta-pellegrino nel suo cammino, metafora di una maturazione interiore dal valore universale.

L'amor che move: un percorso visivo che valorizza il patrimonio storico-letterario del poema dantesco con uno sguardo contemporaneo; figurazioni e visioni poste in relazione con l'umano sentire che il messaggio poetico e artistico esplora e interroga, ieri come oggi. www.fotozaccaria.com

A cura di Andrea Barretta

Il tempo di Warhol e la Pop Art

23 agosto – 28 settembre

Un'occasione per poter confrontare le diverse anime della Pop art da Andy Warhol e non solo a quella italiana in quel felice periodo degli anni Sessanta del Novecento che videro l'emergere di movimenti riconducibili a una società di massa dominata dai tratti del consumismo di cui anche l'arte se ne appropria: nasce la Pop art che si mostrerà in Italia nel primo decennio grazie alla Biennale di Venezia del 1964.

Oggi una grande mostra evento al Museo della Stampa di Soncino con "Il tempo di Warhol e la Pop Art", a cura del critico d'arte Andrea Barretta, per raccontare l'America degli anni Sessanta nel processo warholiano di democratizzazione dell'arte, uno dei momenti più significativi dell'arte moderna. In esposizione Warhol, l'arte e la visione di un'icona qual è Marilyn Monroe: volti sorridenti e affascinanti, nel fissare una celebrità nel tempio dell'arte universale, mettendo in scena la razionalità estetica di un grande artista del XX secolo.

Un percorso espositivo tra anni irripetibili non solo per una logica temporale, ma per quella carica aggregativa in ogni ambito: dal sociale al politico all'economia, dalla musica alla letteratura, dal design all'arte in genere, con esperienze importanti che hanno lasciato un'orma

